

## Visite guidate gratuite e laboratori

**domenica 8 dicembre** | ore 16.30  
Visita guidata a cura di Angela Lezzi\*

**venerdì 13 dicembre** | ore 17  
Apertura straordinaria con visita guidata a cura di Ilaria Negretti\*

**domenica 15 dicembre** | ore 10.30  
Visita guidata a cura di Ilaria Negretti\*

**sabato 21 dicembre** | ore 10.30 | laboratorio per bambini 4-7 anni

*Il sogno di un pastorello dormiente*, a cura di Angela Lezzi\*  
Prenotazione obbligatoria allo 051 2193933 o a [musarteanticascuole@comune.bologna.it](mailto:musarteanticascuole@comune.bologna.it) (lunedì ore 9-13, martedì e giovedì ore 12-16) entro le ore 12 di venerdì 13 dicembre.  
Ingresso: € 5 a bambino

**giovedì 26 dicembre** | ore 15.30 e ore 16.30  
*Nell'ambito di Andar per presepi*  
Visita guidata a cura di Fernando Lanzi\*

**venerdì 3 gennaio** | ore 17  
Visita guidata a cura di Ilaria Negretti\*

**lunedì 6 gennaio** | ore 10.30  
Visita guidata a cura di Fernando Lanzi\*

**domenica 19 gennaio** | ore 10.30  
Visita guidata a cura di Fernando Lanzi\*



\* Centro Studi per la Cultura Popolare  
\* RTI Senza Titolo S.r.l., ASTER S.r.l. e Tecnoscienza



Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini  
Strada Maggiore 44 | 40125 Bologna  
tel. +39 051 236708  
[museiarteantica@comune.bologna.it](mailto:museiarteantica@comune.bologna.it)  
[www.museibologna.it/arteantica](http://www.museibologna.it/arteantica)

 Musei Civici d'Arte Antica

 @MuseiCiviciBolo

dal martedì al venerdì: ore 9 > 14  
sabato, domenica e festivi: ore 10 > 18.30  
chiuso lunedì feriali, Natale e Capodanno  
Ingresso gratuito



foto Sergio Morara



Capolavori  
del Presepe napoletano  
del Settecento  
dalla Collezione Bordoni

4 dicembre 2019 | 19 gennaio 2020



Come avviene da ormai più di dieci anni, i Musei Civici d'Arte Antica realizzano al Museo Davia Bargellini una mostra dedicata al presepio tradizionale, in collaborazione con il Centro Studi per la Cultura Popolare.

Quest'anno l'esposizione - curata da Mark Gregory D'Apuzzo, Giulio Sommariva, con l'apporto di Fernando e Gioia Lanzi - presenta al pubblico per la prima volta alcuni straordinari pezzi, veri e propri capolavori dell'arte presepiale napoletana del Settecento, provenienti dalla celebre Collezione Bordoni, «forse la più ricca e complessa collezione di presepi napoletani che non stia all'ombra del Vesuvio», composta da oltre cento e più personaggi della

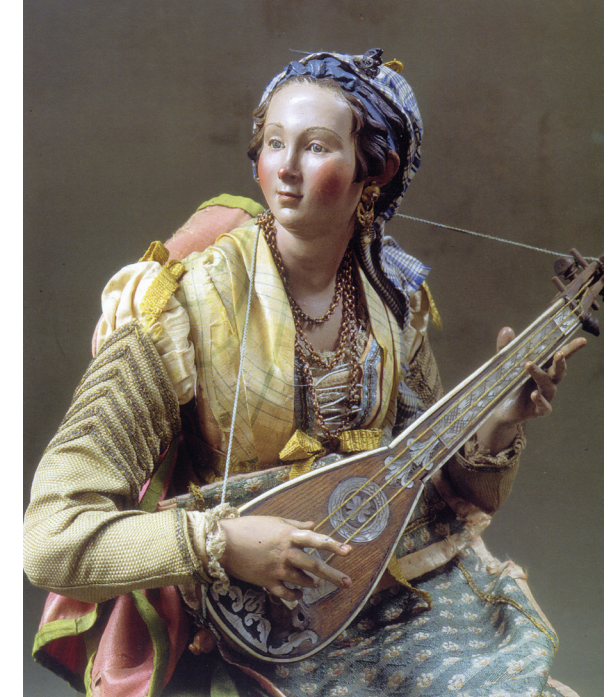


Napoli dei primi Borbone (duecento e più se si calcolano anche gli animali che fanno da contorno, dai dromedari, ai somari, dai cavalli, alle mucche, dalle capre alle galline), che la sapiente mano di esperti scenografi hanno dispiegato dappertutto, «in vasti diorami, proprio come nei musei americani di storia naturale, ove ciò che è finto ha l'obbligo di essere vero» (Eugenio Riccomini, 1999).

A conferma della qualità estremamente alta, tenendo fede alla quale questa raffinata raccolta è stata assemblata nel corso di oltre cinquant'anni, va detto che alcuni dei pezzi più rappresentativi provengono da note collezioni, come quella del celebre tenore Enrico Caruso.

In realtà, già vent'anni orsono, il Museo Davia Bargellini aveva avuto occasione di ospitare una piccola, ma significativa testimonianza della passione collezionistica dell'avvocato Gianfranco Bordoni, esponendo una decina di figure del presepe napoletano, racchiuse all'interno di uno scarabattolo.

È questa un'occasione eccezionale - vista la delicatezza delle statuette costituite da manichini con la testa in terracotta dipinta, le estremità preferibilmente in legno, l'anima di ferro dolce e il riempimento di stoffa, poi debitamente abbigliate con costumi e accessori dell'epoca - per poter ammirare più di una ventina di personaggi e animali dell'imponente collezione Bordoni, collocati entro la suggestiva scenografia del chiostro di Santa Chiara a Napoli, realizzata da Alfonso Laino, il più bravo scenografo-allestitore dei presepi a Napoli negli anni settanta/ottanta del secolo scorso. La tradizionale messa in scena del presepe napoletano prevedeva tre momenti precisi derivati dalla narrazione biblica. Già dai tempi della corte di Carlo III di Borbone, le figurine venivano collocate sullo *scoglio*, che lo stesso sovrano amava costruire con le sue mani, una struttura di base in sughero sulla quale venivano organizzate scenograficamente le diverse scene, con sapienza teatrale, dalla raffigurazione della *Natività* o *Adorazione dei Pastori*, all'*Annuncio ai pastori*, alla *Cantina* o *Diversorium*, ovvero la scena d'osteria, «sempre in bilico fra i temi della pittura di genere e di natura morta, e la mitografia popolare del "Paese della Cuccagna"» (Riccomini, 1999). A stretto giro non



può mancare l'orientalismo fastoso del favoloso corteo dei Magi, accompagnati da mori, figure di levantini o africani, eleganti levrieri, dromedari, cavalli di razza, "georgiani" (di assoluto valore alcuni della collezione Bordoni). Un festoso «proliferare della vita popolare» quotidiana, con un'umanità varia di aristocratici e mendicanti, pastori, arrotini, fabbri, venditori, turchi, servi in livrea, campagnoli, villanelle nei costumi del Regno, a significare la realtà cosmopolita di Napoli, ma anche il suo contraddittorio mondo diviso fra "miseria e nobiltà", in cui con occhio non sempre bonario, accanto a «prosperose venustà contadine», sono irriverentemente messi a nudo difetti - rughe, gozzi, calvizie - allusivi anche a bassezze morali, in parallelo con la coeva pittura di genere di Gaspare Traversi.

La mostra concede quindi l'opportunità di conoscere più a fondo le caratteristiche della tradizione presepiale napoletana, le sue specificità tecniche, le tipologie dei suoi "figuranti", le identità dei suoi più abili artefici, come Salvatore Franco, Lorenzo Mosca, Orazio Schettino, Nicola Somma, Angelo Viva e gli animalisti Francesco Gallo, Nicola e Saverio Vassallo.